

Una madre a Gaza non dorme ascolta il buio ne controlla i margini filtra i suoni uno ad uno per scegliere una storia che le si addica per cullare i suoi bambini e dopo che tutti si sono addormentati si erge come uno scudo di fronte alla morte non piange raccoglie la paura la rabbia e le preghiere nei suoi polmoni e attende che finisca il rombo degli aerei per liberare il respiro non è come tutte le madre fa il pane con il sale fresco dei suoi occhi e nutre la patria con i suoi figli ti ho generato col solo pensiero figlio e non sei mai sceso nel mio corpo come una buona rugiada però sei diventato un'ape laboriosa hai fecondato tutto il mio corpo forse quando morirò partorirò tutta la dolcezza che mi hai messo nel primo sguardo perché ti ho guardato a lungo ma non ti ho mai conosciuto piango di lui ciò che mi è tolto le braccia magre la fronte il volto ogni sua vita che vive ancora che vedo spegnersi ora per ora figlio nel sangue figlio nel cuore nella fatica del tuo sorriso cerca un ritaglio di Paradiso per me sei figlio vita morente ti portò cieco questo mio ventre come nel grembo e adesso in croce tu hai stupende benedette le mani nascono chiare in te dal manto luminoso contorno io sono la rugiada il giorno ma tu sei la pianta ti chiama amore questa mia voce non voglio esser solo ho un'infinita fame d'amor l'anima è in te sei tu madre e il tuo amore è la mia vita l'unica tinta l'unica forma ora è finita non voler morire sono qui solo con te in un futuro aprile e se un giorno tornassi madre prendimi come fascia per l'orlo del tuo abito copri le mie ossa d'erba battezzata dal tuo candido piede legami con una ciocca di capelli